www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 42 Domenica 3 dicembre 2017

Inserto redazionale di Avvenire
Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale:
Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6

redazione@romasette.it
Tel. 06.6988.6150/6478
Abbonamento annuale Avvenire
domenicale con Roma Sette
(a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084

Direzione vendite sede di Roma
dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250
Fax 06.68823209
Pubblicità: tel. 02.6780583
pubblicita@avvenire.it

Oggi in diocesi la Domenica della Parola Lectio per le famiglie nel tempo di Avvento

Oggi, prima domenica di Avvento, la diocesi di Roma vivrà la Domenica della Parola. Nel solco dell'indicazione proposta dal Papa nella lettera apostolica *Misericordia et misera* (numero 7) al termine del Giubileo straordinario della Misericordia («una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo»). Come già annunciato due domeniche fa da *Roma Sette*, il Libro della Parola sarà accolto solennemente nell'assemblea liturgica durante la celebrazione comunitaria. A questo proposito l'Ufficio liturgico del Vicariato ha predisposto un sussidio scaricabile dal suo sito, *www.ufficioliturgicoroma.it*. Ma questa non è l'unica iniziativa per il tempo di Avvento. Un'altra è rivolta direttamente alle famiglie. Invitate, ha scritto l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, a «vivere nella propria casa un momento di preghiera sul Vangelo della domenica. Questo momento potrebbe essere vissuto attorno alla corona di Avvento preparata per indicare lo scorrere del tempo». Anche in questo caso è disponibile un sussidio on line. Infine, un'iniziativa destinata a protrarsi nel tempo per valorizzare ulteriormente la riscoperta della ricchezza della Parola di Dio (priorità sottolineata anche dall'editoriale del teologo padre Bruno Secondin, che proponiamo in questa pagina). In questa stessa domenica, infatti, o nei giorni successivi, la comunità parrocchiale è invitata in parrocchia per partecipare ad una Lectio divina. La riflessione nel primo incontro si svilupperà intorno al tema "La Chiesa genera nella fede". «Il Vicariato – spiega padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico – invierà un sussidio per organizzare un incontro di lectio divina ogni mese con una specifica tematica».

Un incontro alla Camera tra gli eventi della XVI Giornata «Città per la vita»

Pena di morte Da 30 Paesi un nuovo «no»

di **Roberta Pumpo**

Il Marocco ha intrapreso la strada che porta «all'assoluta abolizione della pena di morte» dopo aver riscritto le norme sull'apostasia stabilendo che non rischia più la pena capitale chi abbandona l'Islam. Mohamed Auajjar, ministro della Giustizia in Marocco, lo ha annunciato martedì mattina, nella Nuova aula dei gruppi parlamentari, alla Camera dei Deputati, dove si è svolto il decimo incontro internazionale "Un mondo senza pena di morte" alla presenza di ministri della Giustizia e di rappresentanti di 30 Paesi di tutti i continenti. Cheik Saiko, ministro della Giustizia della Guinea, ha invece affermato che le ultime esecuzioni nel suo Paese risalgono al 2002 e da allora in Guinea vige «una moratoria di fatto». Il convegno rientra tra gli eventi organizzati per la Giornata internazionale "Cities for Life – Città per la Vita / Città contro la Pena di Morte" che si celebra il 30 novembre in tutto il mondo. Giunta alla sua XVI edizione la manifestazione è organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, dal ministero degli Esteri italiano e dalla Confederazione svizzera, nell'anniversario della prima abolizione della pena di morte da parte di uno Stato europeo: era il 30 novembre 1786 e il granduca di Toscana, Pietro Leopoldo, entrava nella storia firmando il codice leopoldino che aboliva la pena capitale. Sono 70 le capitali del mondo che aderiscono all'iniziativa e 2.163 le città di 97 Paesi del mondo. Dalla seconda metà degli anni Novanta, Sant'Egidio è in prima fila nella battaglia contro la pena di morte, e ha dato vita all'appello per una moratoria universale che ha coinvolto leader di tutte le religioni, credenti e non credenti. Dal 1977, quando gli Stati abolizionisti erano solo 16, si è passati a 141 contro 57 Paesi mantenitori; inoltre, nel 2016 le esecuzioni capitali sono diminuite del 37% rispetto al 2015. «La Comunità di Sant'Egidio – ha affermato il presidente Marco Impagliazzo – ha promosso quest'incontro anche per esprimere la propria preoccupazione per l'aumento delle esecuzioni extragiudiziali, per il persistere dei linciaggi, per l'incremento del numero delle armi in circolazione, per accendere l'attenzione sulle pessime condizioni carcerarie in tante parti del mondo». Per il guardasigilli Andrea Orlando oggi «si corre il rischio di dimenticare» il tema della pena capitale e di farlo passare in secondo piano rispetto ad altre questioni. Necessario quindi «andare contro corrente» e soprattutto non fermarsi ai successi ottenuti fino ad oggi perché ci sono Paesi che pensano di reintrodurre la pena di morte. «A fronte del moltiplicarsi degli atti di terrorismo – ha affermato – anche in Europa è stata invocata una sua reintroduzione» e alcuni partiti politici hanno la tentazione «di reintrodurla per dare una risposta alla domanda di sicurezza». Altra questione da risolvere, per il ministro, «la mancanza di trasparenza sulle esecuzioni effettuate dai Paesi che mantengono la pena capitale»: questo «impedisce qualsiasi intervento a favore del condannato». Per Impagliazzo «la vita va amata e protetta. Non si può pensare che la pena capitale sia la cura per una società violenta. La pena di morte non è una medicina; è l'opposto, è un veleno. La nostra società si è imbarbarita al punto che alcuni chiedono la cacciata di altri, percepiti come diversi, e cacciare gli altri è una forma di condanna a morte. Essere contro la pena di morte è scegliere di far parte di un più vasto movimento che difende la vita, promotore del diritto alla vita. Sempre e in ogni contesto». Per Mario Marazziti, presidente della commissione Affari Sociali della Camera dei deputati, «non bisogna giudicare nessuno ma scegliere insieme una strada per garantire il diritto alla vita». Ha lanciato la proposta di creare un network internazionale per offrire ai condannati una difesa legale adeguata e giusta perché è altissima la percentuale di errori giudiziari. Ha inoltre lanciato un appello «all'intero mondo farmaceutico mondiale perché diffidino dall'uso e introducano sanzioni per quelle amministrazioni pubbliche che utilizzino farmaci creati per la vita nelle esecuzioni capitali». Giovedì, poi, le 2.100 "Città per la Vita" hanno illuminato monumenti simbolo per "accendere la luce" sulla pena capitale. A Roma, come sempre, è stato illuminato il Colosseo, davanti al quale si è svolto un concerto.

L'incontro organizzato da Sant'Egidio (foto Gennari)

Corridoi umanitari, primi arrivi dall'Africa Frutto dell'intesa con Cei e Sant'Egidio

Sventolano bandierine con il tricolore e gridano, festanti, «W l'Italia!». Sono uomini ma soprattutto donne e bambini, tantissimi. Sono i primi 25 profughi del Corno d'Africa, tutti in condizioni di vulnerabilità, arrivati a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, dopo aver vissuto anni duri e drammatici nei campi per rifugiati in Etiopia. Entrano con tutti i documenti in regola grazie ai corridoi umanitari, nell'ambito del protocollo di intesa con lo Stato italiano, siglato dalla Cei – che agisce attraverso Caritas Italiana e Fondazione Migrantes – e dalla Comunità di Sant'Egidio. Il protocollo, finanziato con fondi dell'8xmille, prevede il trasferimento dall'Etiopia di 500 profughi in due anni. Già 50 diocesi hanno dato disponibilità all'accoglienza. Caritas italiana ne accoglierà una decina. Gli altri saranno accolti nelle strutture della Comunità di Sant'Egidio. A dare loro il benvenuto, giovedì mattina all'aeroporto di Fiumicino, anche monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. «La speranza è che il reiterarsi di questa esperienza – ha detto – possa diventare una prassi consolidata, affinché chi ne ha bisogno possa realizzare il suo sogno di vivere con dignità». Mentre Marco Impagliazzo, presidente di Sant'Egidio, ha sottolineato: «Non dovete avere paura, siete benvenuti nel cuore dell'Italia, costituita da famiglie, da comunità cristiane. Da oggi iniziate un percorso nuovo che vi porterà a diventare nuovi italiani e nuovi europei».

Editoriale

Riscoprire le Scritture fonte di vita

di Bruno Secondin

La proposta di Papa Francesco di dare continuità all'Anno della Misericordia, chiedendo alle diocesi e alle comunità di dedicare una domenica dell'anno liturgico alla centralità dell'ascolto amoroso e obbediente della Parola, specialmente con «la diffusione più ampia della lectio divina» (Misericordia et misera, 7), consacra un lungo percorso di risveglio di interesse "esistenziale" per la lettura e di conoscenza delle Scritture. Evidente è l'enfasi degli ultimi Papi sulla lectio divina, o lettura orante della Parola, da praticarsi anche con creatività nella pastorale ordinaria, perché diventi davvero «fonte pura e perenne di vita spirituale» (DV 21). Questa insistenza ha fatto riemergere modelli simili già dentro le Scritture (cf. assemblea di Esdra, Ne 8; i discepoli di Emmaus, Lc 24) e ha dato più "forza ecclesiale" a certi detti e parabole di Gesù e soprattutto alle esortazioni di Paolo nelle lettere pastorali. Una vera riscoperta e una grossa acquisizione è stata la rivalutazione della ricca tradizione monastica al riguardo della lectio divina (cf. De Lubac). Certo non si tratta di una semplice riesumazione di una esperienza patristica o medievale, ma di una nuova stagione esplorativa di metodi, ambiti dove proporla, linguaggi e stili, nuovi maestri, uomini e donne. In effetti per un mezzo millennio la Parola di Dio aveva conosciuto – fino a ridosso del Concilio Vaticano II – un "esilio" forzato, accompagnato da divieti e censure per chi – come i laici e le monache – osava procurarsene un esemplare, anche solo per uso personale. Guai poi a pretendere di commentarla! È del 1559 un decreto del Santo Ufficio, che proibiva (minaccioso) il possesso del testo della Bibbia, e ancor più la presunzione di commentarla, in particolare alle donne. Il che aveva provocato (per secoli) una spiritualità individualista, barocca, devozionale, che ricorreva alle Scritture – quel poco che si poteva conoscere dai testi liturgici e da quelli di meditazione – come ad una "cava di pietre" per il proprio tempietto spirituale. Anche i santi hanno avuto le loro tribolazioni per questa assenza. Santa Teresina non ha mai potuto possedere una Bibbia intera, ma, da quel poco che ha potuto conoscere, ha saputo trovare la sapienza orientatrice per riconoscere e interpretare la grazia di cui era stata arricchita. Ora a Roma, la Domenica della Parola – che si celebra oggi, inizio dell'Avvento – è caratterizzata in modo particolare e originale dalla sollecitazione rivolta alle famiglie, perché esperimentino esse pure questa centralità della lectio divina. È qualcosa che già era emerso negli ultimi Sinodi dei vescovi, e di cui si era fatto eco anche Francesco invitando più volte le famiglie a fare questa esperienza con modalità appropriate ai vari membri che la compongono, ma anche con gradualità e creatività. «Tutta la pastorale familiare deve lasciarsi modellare interiormente e formare i membri della Chiesa domestica mediante la lettura orante ed ecclesiale della Sacra Scrittura» (Amoris laetitia, 227). Ora è la diocesi stessa di Roma che propone questi percorsi, con sussidi intelligenti e pratici, in modo che si avvii, dentro la vita familiare, un nuovo protagonismo nella fede che genera Chiesa: «Per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Misericordia et misera, 7).

8 dicembre, l'omaggio del Papa e di Roma all'Immacolata

La statua dell'Immacolata (foto Gennari)

Francesco sarà alle 16 in piazza di Spagna accolto da vicario e sindaco. Animazione affidata ai francescani dei Santi Apostoli

Venerdì 8 dicembre, giorno in cui la Chiesa celebra la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, Papa Francesco raggiungerà piazza Mignanelli, accanto a piazza di Spagna, per rinnovare, con la preghiera e un omaggio floreale, il tradizionale atto di venerazione ai piedi della colonna dell'Immacolata. Cerimonia che si ripete ogni anno dall'8 dicembre 1953, giorno di apertura dell'Anno mariano, quando Pio XII fu il primo Pontefice a recarsi personalmente ai piedi del monumento. Ad accogliere Papa Francesco, alle 16, ci saranno il vicario, monsignor Angelo de Donatis, e il sindaco di Roma Virginia Raggi. Come di consueto la giornata si aprirà alle 7.30 quando il vigile del fuoco più anziano, con l'aiuto di un'autoscala, porrà una ghirlanda di fiori tra le braccia della Madonna in ricordo dei 220 colleghi che, guidati dall'architetto Luigi Poletti, l'8 dicembre 1857 issarono la statua sulla colonna di marmo cipollino alta 11,81 metri.
Seguiranno gli omaggi di una lunga schiera di personalità, come il Gran maestro del Sovrano Ordine di Malta, gruppi di preghiera, associazioni e fedeli, tra cui i parrocchiani di Sant'Andrea delle Fratte. Ai piedi della colonna arriverà anche una rappresentanza della Gendarmeria Vaticana. Gli omaggi proseguiranno con il corteo dei lavoratori delle aziende romane, comprese comunali e municipalizzate, dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, degli studenti del Collegio San Giuseppe dell'Istituto de Merode, dell'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. L'animazione è affidata ai frati francescani della basilica dei Santi XII Apostoli e al gruppo giovani della "Sveglia Francescana", professi semplici studenti al Seraphicum. «Fin dal mattino saremo in piazza di Spagna per animare la giornata con canti e preghiere – spiega padre Aniello Stoia, parroco ai Santi XII Apostoli –. A tutti i fedeli sarà distribuita la Medaglia miracolosa e ci saranno frati disponibili per le confessioni». I frati francescani sono particolarmente legati al culto dell'Immacolata Concezione, stabilito come dogma dalla Chiesa cattolica nel 1854 sotto il pontificato di Papa Pio IX, ma, come spiega padre Aniello, partito da un'intuizione di san Francesco d'Assisi che si rivolgeva alla Vergine «pienezza di grazia e di ogni bene». Nella basilica dei Santi XII Apostoli, dal 29 novembre al 7 dicembre, si recita la più antica novena all'Immacolata, presieduta da diversi cardinali, e al suo interno è custodita la tavola lignea "Madonna greca", la più antica immagine della Vergine attribuita ad Antoniazzo Romano, risalente alla prima metà del Quattrocento e che riporta in calce la scritta «Vergine concepita senza peccato».
Subito dopo la proclamazione del dogma Papa Pio IX ordinò agli esperti di realizzare un monumento alla "Tota Pulchra". Re Ferdinando II delle Due Sicilie finanziò l'opera come ringraziamento per essere uscito incolume da un attentato contro di lui e scelse di ergerla nei pressi dell'ambasciata spagnola, una nazione particolarmente promotrice della devozione all'Immacolata, la "Purissima". La statua in bronzo, alta quattro metri, fu realizzata dallo scultore Giuseppe Obici, mentre la colonna fu ritrovata nel 1777 negli scavi romani e più precisamente nel monastero di Santa Maria della Concezione nel Campo Marzio. Sul basamento sono state poste altre quattro statue di marmo, raffiguranti David, Isaia, Ezechiele e Mosè. Il monumento venne completato con l'aggiunta dei riquadri che illustrano l'Annunciazione, il Sogno di san Giuseppe, l'Incoronazione della Vergine e la proclamazione del dogma.

Roberta Pumpo

Danni dei figli, i genitori non pagano e minimizzano

La mostra Scientopolis

Reazioni alla vicenda dei guasti causati a Scientipolis da alcuni ragazzi. «Essere padri e madri significa accompagnare educando e correggendo gli errori»

DI MICHELA ALTOVITI

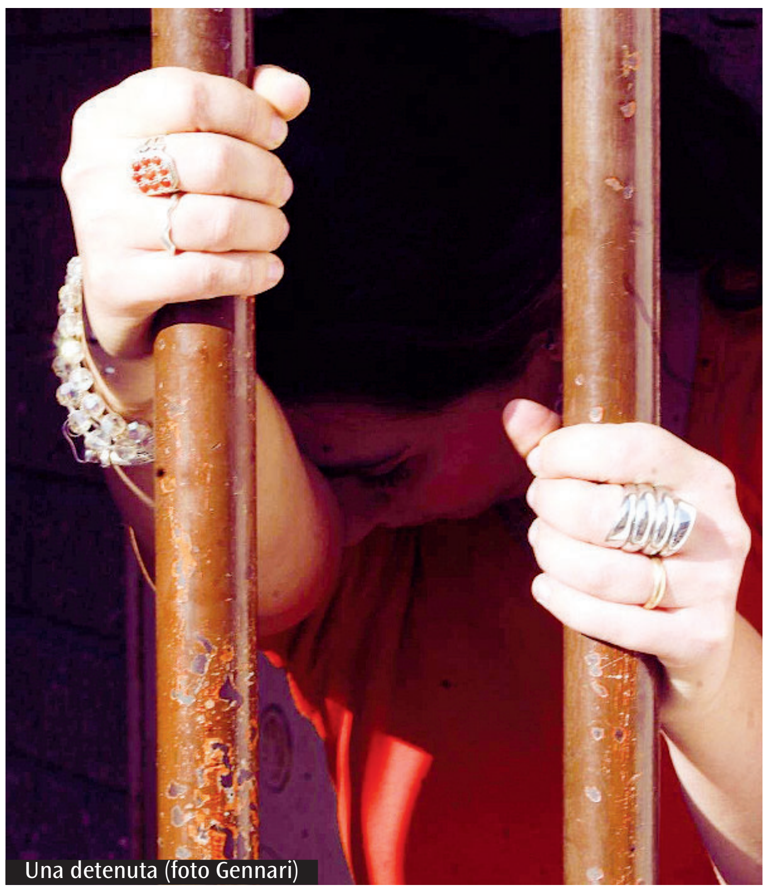
Ammontano a poco meno di 10mila euro i danni quantificati a Scientopolis, la mostra edutainment dedicata agli esperimenti sulla scienza allestita al Guido Reni District, in via Guido Reni, nell'ambito della quale domenica 26 novembre sono state vandalizzate 7 postazioni interattive da una dozzina di minori dell'Infernetto. Pare che gli adolescenti, di età compresa tra i 10 e i 13 anni, incoraggiati dall'indifferenza dei loro genitori che sostavano nell'area ristorazione, abbiano utilizzato in modo non consono gli apparecchi, arrivando perfino a causare il ribaltamento della postazione del simulatore del terremoto che ha provocato un temporaneo black out, facendo scattare il salvavita. All'intervento della security, i genitori avrebbero liquidato la questione definendo i propri figli semplicemente vivaci e le macchine fragili e soggette a facile rottura. È il secondo danneggiamento dopo quello alla riproduzione del Titanic della mostra Brikmania, avvenuto il 16 ottobre, sempre a opera di due ragazzini. «Questa volta – dichiarano gli organizzatori – ci siamo scontrati con un senso di impunità dei genitori manifestato dai loro figli con lo spregio della proprietà altrui». «Quanto questi padri e madri sanno essere adulti significativi per i propri figli?», si interroga don Giovanni D'Andrea, presidente di Salesiani per il Sociale e referente nazionale delle attività per l'emarginazione e il disagio giovanile. «Essere genitori non è solo generare alla vita ma è compiere un accompagnamento educativo prendendosi cura e correggendo gli errori dei figli». Correzione che passa attraverso «un dialogo realmente educativo che sappia dare spiegazione della colpa e faccia comprendere il valore di una eventuale punizione». Un richiamo non velato a quei "no che aiutano a crescere" illustrati nella nota opera della psicoterapeuta britannica Asha Phillips: «Il rimprovero e la punizione – dice ancora D'Andrea – non hanno niente a che vedere con l'umiliazione o la criminalizzazione dei più giovani ma mirano a farne persone responsabili». Certo dell'importanza di un atteggiamento responsabile, nel senso etimologico del termine, è anche Matteo Bussola, autore del saggio "Sono puri i loro sogni". «Noi genitori tendiamo talvolta a chiamare amore l'accettazione incondizionata di tutti i comportamenti dei nostri figli – spiega – mentre in tal modo creiamo un rapporto di dipendenza che non è mai sano e neghiamo loro la possibilità di rispondere per loro stessi, pagando, laddove necessario, per quei comportamenti non leciti che impediscono una corretta vita sociale». Il danno provocato rischia infatti di diventare anche un danno d'immagine alla città dato che per scongiurare ulteriori danneggiamenti il produttore londinese World Touring Exhibitions ha chiesto il ritiro immediato dell'evento espositivo dalla Capitale. Le società promoter locali hanno aperto una trattativa chiedendo di protrarre la permanenza, prevista fino a fine febbraio, almeno fino all'Epifania. «Abbiamo prenotazioni con scolaresche per oltre 10mila biglietti già venduti – spiega Claudio Panadisi, proprietario di Time4Fun –: sospendere la mostra sarebbe un danno notevole. Purtroppo avvisi e segnalazioni non sono bastati: l'esposizione è luogo di cultura, non un luna park».

La Messa del vicario Don Sandro Spriano: l'opera realizzata da un uomo che ha scontato lunga pena e ha cambiato vita La chiesa è dedicata a Madre Teresa

Rebibbia, consacrato l'altare della cappella

DI LORENA LEONARDI

Dal bianco dell'abside spiccano file curve di mattoni a vista. In alto, il crocifisso in terracotta opera dell'artista valdostana Anna Biancardi. Poi, il piano chiaro a sormontare la radice di un castagno, nodosa ma levigata. È l'altare che ieri il vicario Angelo De Donatis ha consacrato nella cappella della casa circondariale femminile di Rebibbia. È soddisfatto il cappellano don Sandro Spriano, per questo progetto nato due anni fa che trova oggi piena realizzazione dopo sei mesi di lavori e porta con sé una ricchezza non solo architettonica: se a rendere possibile il sogno di una cappella esteticamente gradevole è stato un generoso benefattore, a trovare la radice di castagno che fa da base all'altare, racconta don Sandro, «è stato un mio amico calabrese. Un uomo – spiega – che a Rebibbia ha scontato una pena molto lunga. Una volta uscito, ha cambiato vita completamente e oggi si dedica alla sua famiglia e fa il contadino. L'altare è opera sua e di un altro amico falegname, che ha posto sulla radice i 12 centimetri di massello sul quale saranno celebrate le Messe». Alla cerimonia, concelebrata da don Sandro e dagli altri cappellani don Roberto Guarnieri, don Antonio Pesciarelli, don Antonello Sacco, padre Moreno Verzolato e don Francesco Grimaldi, erano presenti circa 100 persone. L'altare da oggi conserva anche un ritratto e le reliquie di Madre Teresa di Calcutta: proprio a lei è stata significativamente dedicata questa cappella, luogo di ritrovo per le circa 350 donne detenute nella casa circondariale, «la più grande d'Europa. Molte sono in carcere con i loro bambini. Qui seguono le catechesi e partecipano a momenti di preghiera, bisogna che sia un luogo accogliente. Da un mese, tra l'altro, queste donne si preparano per questo momento e proprio in questa cappella vivranno il Natale». Un momento, quello delle feste, particolarmente duro per chi sta in carcere, «in modo particolare per le donne», sottolinea don Sandro, «il cui dolore viene amplificato dalla presenza dei figli in carcere o dall'assenza dei figli fuori dal carcere. Per questo, a differenza di quanto avviene nelle carceri maschili, dove la Messa di Natale viene celebrata la mattina del 25, nel complesso femminile si fa la notte del 24, come succede in ogni parrocchia». Quanti il Natale lo festeggeranno fuori dal carcere, «noi cristiani liberi», prosegue don Sandro, «dobbiamo pensare che in carcere non ci sono detenute e detenuti, ma donne e uomini, bambini, anziani e adulti che stanno espiando un gesto sbagliato, un errore contro le nostre leggi». Affinché «nessuno rimanga fuori dalle mura della città», anche quest'anno il pranzo del 25 per i detenuti sarà in compagnia dei Volontari in carcere, fermamente convinti, spiega il presidente Francesco Moggi, che «l'esigenza di giustizia passi necessariamente attraverso la dignità di ogni persona». Contro un carcere sovraffollato e meramente punitivo che troppo spesso è «scuola di delinquenza», l'impegno del Vic è, come sempre, orientato al reinserimento, unico antidoto efficace alla recidiva, che restituisce alla società cittadini rinnovati, attivi e partecipativi. Da oggi don Sandro dirà Messa dal nuovo altare in legno, «che è vivo, non come il marmo che c'era prima», e la storia di un uomo che ha dovuto attraversare la sofferenza prima di riappropriarsi della libertà sarà leggibile tra le belle rughe del castagno chiaro, alla luce di una certezza: «Ogni volta che diamo bellezza alle persone e alle cose – conclude don Sandro – ci avviciniamo a Dio».


Una detenuta (foto Gennari)

la novità

Radio Vaticana, 11 reclusi da Roma commentano il Vangelo in Avvento

A partire da oggi andrà in onda su Radio Vaticana Italia "Il Vangelo dentro", una striscia quotidiana che vede protagonisti 11 detenuti della sezione penale della casa di reclusione Rebibbia. La rubrica prevede la lettura e il commento del Vangelo del giorno durante l'Avvento. L'obiettivo – spiegano i promotori dell'iniziativa – è quello di «contribuire a risolvere un grosso equivoco: non identificare, all'interno del carcere, la persona che abbiamo di fronte con l'errore che ha commesso». "Il Vangelo dentro" vuole essere «un piccolo contributo di pastorale carceraria». In onda sui 103.8FM e 105FM a Roma e provincia. In tutta Italia, sul canale tv 733 e sulla radio digitale DAB+.

Don Andrea Santoro, al centro, in Turchia. La Messa per ricordarlo è stata celebrata giovedì nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme e presieduta dal vescovo Lorenzo Leuzzi

Leuzzi ricorda don Santoro «Alla sequela di Gesù»

La chiamata dei primi apostoli come spunto di riflessione sul proprio livello di fede. È quanto monsignor Lorenzo Leuzzi, nominato dal Papa da pochi giorni vescovo di Teramo–Atri, ha proposto nella sua omelia nella celebrazione presieduta presso la basilica di Santa Croce in Gerusalemme giovedì sera, giorno della memoria lirurgica di sant'Andrea, patrono della Chiesa ortodossa. La Messa, come di consueto, è stata un'occasione per ricordare nel giorno del suo onomastico don Andrea Santoro, sacerdote romano ucciso in Turchia il 5 febbraio 2006. «Dobbiamo rispondere alla domanda: "Chi sto seguendo?" – ha esordito Leuzzi – e domandarci se siamo entusiasti di essere alla sequela di Gesù, colui che abbiamo visto formare la sua prima comunità chiamando gli apostoli uno ad uno». Perché avere una vita di fede fatta di osservanza ai comandamenti, partecipazione alla Messa domenicale e adesione ai gruppi parrocchiali «non basta per dirci discepoli e testimoni del Signore – ha spiegato il presule –. Il Vangelo ci dice che i primi apostoli lasciarono tutto e subito ma per farlo anche noi, dobbiamo sapere davvero chi vogliamo seguire, chi è il Signore nella nostra vita». Senza motivazione ed entusiasmo, «senza la consapevolezza di avere incontrato chi, solo, dà pienezza alla nostra vita – ha continuato Leuzzi –, non possiamo arrivare a comprendere in profondità il dono della fede e della salvezza». Poi, suggerendo di guardare come modello non solo all'apostolo Andrea ma anche a don Santoro, ucciso nella chiesa di Santa Maria a Trabzon mentre pregava con la Bibbia in lingua turca tra le mani, trapassata da uno dei proiettili che lo hanno colpito ai polmoni, il vescovo ha esortato ad essere veri testimoni: «Dobbiamo avere la responsabilità e l'umiltà di fare incontrare il Signore ai fratelli, non noi», quindi l'invito ad interrogarsi su «cosa sarebbe stata la nostra vita senza il Signore» e l'ammonimento di non dare alla propria testimonianza cristiana la forma «del gruppo caritatevole che fa unicamente del bene perché non è questo il motivo fondante della vocazione dei primi discepoli». Concludendo, auspicando per l'imminente nuovo anno liturgico vera testimonianza di fede da ciascuno, Leuzzi ha invitato «a rimettersi in cammino dietro al Signore affinché davvero i fratelli possano incontrare la pienezza e la salvezza, come è stato per quelli raggiunti dall'annuncio di don Andrea Santoro». Nel corso della celebrazione si è pregato anche per l'unità dei cristiani di Oriente e Occidente. Del sacerdote poi missionario in Turchia dal 2000 al 2006 è stata recitata una preghiera tratta dal suo libro "Un fiore dal deserto" e ispirata proprio al Vangelo di Matteo sulla chiamata a diventare "pescatori di uomini": Santoro esortava ad una fede del cuore, che crede senza il bisogno di vedere, una fede che «crede che vedrò».

Michela Altoviti

la novità sul sito

Due nuove rubriche su Romasette.it: focus su adolescenti e «ritratti romani»

Due nuove rubriche al via su Romasette.it (*www.romasette.it*), che continua a proporre opportunità di riflessione e approfondimento accanto all'informazione quotidiana di attualità e a quella offerta da Roma Sette. La prima rubrica, che sarà on line da mercoledì 6, sarà dedicata agli adolescenti, al centro dell'attenzione del programma pastorale diocesano. "#quindiciventi" è il titolo della rubrica curata da Roberto Contu, insegnante di Lettere nella scuola secondaria di secondo grado, quindi a stretto contatto con il mondo degli adolescenti. Contu si occupa di letteratura italiana contemporanea, di didattica della letteratura e di riflesione sul mondo della scuola. È redattore del blog *La letteratura e noi*. Ha pubblicato saggi in rivista e in volume, tra i quali *Anni di piombo, penne di latta* (Aguaplano, 2015). Nel 2017 è uscito il suo primo romanzo, *Il Vangelo secondo il ragazzo* (Castelvecchi). La seconda proposta, che partirà la settimana successiva, è dedicata a "Ritratti romani", vite di sacerdoti, religiosi, religiose, laici che hanno contribuito a costruire il volto della nostra città attraverso la loro testimonianza e il loro impegno. Ritratti che saranno illustrati da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico e del Servizio diocesano per il catecumenato, il quale ha già firmato rubriche di approfondimento per la nostra testata on line.

Tajani: immigrazione, Piano Marshall per l'Africa

Tajani con alcuni studenti della Lumsa

Il presidente del Parlamento europeo alla Lumsa: problemi si risolvono lì, serve investire in formazione e infrastrutture

DI ROBERTA PUMPO

Il problema dell'immigrazione in Europa può essere risolto solo se da subito si affronta la "questione" Africa altrimenti nei prossimi anni si assisterà ad una invasione di persone che «né muri né filo spinato potranno trattenere». Né è convinto il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, che lunedì è intervenuto alla cerimonia di inaugurazione del 78mo anno accademico della Lumsa. Si è soffermato sulla necessità di non rinunciare alla propria identità e lanciato il monito di tornare alla politica per risolvere problemi quali l'occupazione e, appunto, l'immigrazione. «Nel 2050 la popolazione dell'Africa arriverà a due miliardi e mezzo di persone – ha affermato – per questo bisogna risolvere i problemi di quel continente. Per la sua crescita serve un vero piano Marshall e 40 miliardi da investire lì per la formazione e realizzazione di infrastrutture». Per riavvicinare le istituzioni ai cittadini che vogliono una Europa in grado di proteggerli, per Tajani è necessario effettuare delle riforme, la prima delle quali è un ritorno alla politica in Europa «che oggi rischia di essere sempre più debole e sconosciuta». Il presidente ha inoltre invitato gli studenti a non rinunciare mai alla propria identità, perché per «accogliere bisogna essere consci di chi si è altrimenti è difficile integrare e dialogare. Ecco perché la difesa della nostra identità europea diventa fondamentale per poterci confrontare meglio con gli altri». Quindi un invito a mantenere le proprie tradizioni e a «non rinunciare a quello che siamo. Non si è rispettosi degli altri se invece di dire "buon Natale" si augurano più genericamente "buone feste", questo serve a far perdere rispetto». Per quel che riguarda il lavoro Tajani ha parlato dell'importanza di mettere le imprese nelle condizioni di creare posti di lavoro e di investire sulla formazione digitale. Un ambito, quello della formazione, in cui la Lumsa ha investito tanto in questi anni, arrivando a contare diciassette corsi di laurea e oltre 40 master e corsi post–laurea, circa seimila iscritti per il 2016/2017, 1.387 immatricolati per il 2017/2018 e 1.349 laureati solo lo scorso anno. Il bilancio sulle attività realizzate nell'ultimo anno dall'università è stato tracciato dal rettore Francesco Bonini. La cerimonia è stata aperta dal cardinal Giovanni Lajolo, presidente del Consiglio di amministrazione della Lumsa, che ha letto un messaggio di Papa Francesco il quale auspica per l'ateneo il perseguimento «della formazione integrale della persona nella piena consapevolezza che anche l'odierna società ha bisogno dell'apporto di cristiani capaci di tradurre in testimonianza di vita quanto appreso dallo studio delle dottrine della Chiesa». Bonini, ricordando che le università pubbliche non statali costituiscono una risorsa del sistema universitario, ha concluso la relazione parlando della «diminuzione del pur modestissimo contributo statale che in questi anni è stata assai più rilevante di quella che hanno subito gli atenei statali e questo comporta una normativa che non mortifichi ma favorisca l'autonomia».

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto Roma
Bando di gara n 6896080 - CIG 72679695C0
È indetta una procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per "servizio di supporto al trasferimento di competenze tra fornitori del contratto rep. 3157/2005 in data 07/12/2005 denominato VTS - fase 2". Importo compl.vo: € 145.000,00 + iva. Ricezione offerte: 18/12/2017 h 12. Ricorso: TAR Lazio.
Il R.U.P. - capo ufficio - C.F.(CP) Damiano Amato

ROMA CAPITALE
Bando di gara n. 6882594
Questo Ente indice una procedura aperta, con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento n. 8 lotti funzionali del servizio di accoglienza di cittadini immigrati al di fuori del sistema SPRAR. Annualità 2018/2020. Ricezione offerte: 28/12/2017 h 12. Info: www.comune.roma.it.
Il Direttore - Dott. ssa Michela Micheli

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

«100 presepi», il riconoscimento del New York Times

La mostra alla 42ª edizione accoglie 151 rappresentazioni provenienti da 42 Paesi e fatte con ogni tipo di materiale

DI ALESSIO NANNINI

Il New York Times, che pure negli ultimi tempi non ha lesinato critiche su Roma, non ha indugiato a inserire lo scorso anno un evento della Capitale in una ristrettissima lista di cose da fare, sei, sotto il periodo natalizio. Ed è con questo bel riconoscimento che la mostra «100 Presepi», arrivata alla 42esima edizione, ha inaugurato il 23 novembre la nuova esposizione che, al solito, impegna gli spazi delle Sale del Bramante. Un luogo di per sé suggestivo che diventa quasi magico per la presenza, fino al 7 gennaio, di 151 presepi provenienti da 42 Paesi e da tutte le regioni italiane.

La curatrice, Mariacarla Menaglia, se ne occupa dal 1975 e dice che una passeggiata tra i corridoi e le due sale è un percorso nelle tradizioni di ciascun Paese sviluppate su un tema universale: «Indubbiamente è una mostra a soggetto del presepe, ma in realtà con gli anni è diventata un'esposizione di artigianato internazionale. Ogni artista ha la sua cultura, le sue tradizioni, il suo folclore, e questo si rispecchia nella realizzazione. Un esempio è quello dell'Honduras». Il presepe citato è il primo ad accogliere i visitatori, ed è particolare per il materiale usato e il lavoro: è stato infatti realizzato con la ceramica lenca, dal colore più scuro, che può essere modellata solo dalle donne.

Di fianco a questo sta un'opera dal Guatemala che mette in scena la caratteristica cerimonia della *posada*, dove dei ragazzi portano sulle spalle un baldacchino mentre vanno bussando di porta in porta alla ricerca di un alloggio per la Madonna che deve partorire. Ci sono lavori da ogni dove, addirittura da Iraq e Giappone; a conferma che, appunto, il tema del presepe può essere centrale in ogni cultura.

Tanti i lavori italiani. Uno, tra i più grandi, ha per scenario Roma con la Porta San Sebastiano e l'inizio di Via Appia Antica, e protagonisti degli splendidi *santons* provenzali; uno scorcio di Napoli invece raffigura i personaggi specifici della tradizione partenopea, tra cui Benino, il pastore dormiente, sistemato in disparte perché la leggenda narra che qualora svegliato farebbe sparire l'intero presepe. Tutte le opere sono fatte a mano, con materiali quali terracotta, legno, sughero, vetro, cartapesta. E si resta stupiti nel sapere che due fra le composizioni più ardite, anziché di artisti di professione, sono frutto dell'impegno di un parrucchiere e di un avvocato con la passione del presepe.

Menaglia spiega che le richieste per esporre, mediamente tra le quattrocento e le cinquecento per ogni edizione, arrivano da febbraio in avanti attraverso il sito (*www.presepi.it*) e successivamente valutate da lei in persona, se la distanza lo permette, o tramite fotografie ad alta definizione. «Quando abbiamo cominciato io e mio padre, negli anni Settanta, il presepe era abbastanza abbandonato – dice – non se ne parlava, e anche in giro si vedevano molti più abeti di Natale. Poi piano piano il presepe è tornato. Noi abbiamo creato la prima mostra in Italia, e avevamo l'obiettivo di far crescere l'amore per questa forma di arte tradizionale. E direi che ci siamo riusciti, perché ora ce sono molte altre. Anche nelle case mi sembra che si sia ripresa la rappresentazione».

La mostra ha una qualità aggiunta: regala serenità al visitatore. Forse è per quella caratteristica familiare propria del presepe che riporta al ricordo del Natale e alla compagnia dei cari; ma parte del merito è anche dell'allestimento, che con luci e musica (i valzer di Strauss) sfrutta al meglio il luogo che Donato Bramante ebbe come studio e che, da Roma a New York, ancora seduce.

«Meno sangue ma nuovi metodi corruttivi»
L'intervento del fondatore di Libera nella parrocchia San Giovanni Battista de Rossi

Don Ciotti: mafie cambiano pelle

DI FILIPPO PASSANTINO

Ostia, settembre 2015: un dossier di 49 pagine a firma degli attivisti del Movimento 5 Stelle con diverse accuse nei confronti di Libera. Prima tra tutte, quella di avere ottenuto in concessione la gestione di una spiaggia sul lungomare senza bando pubblico. Una ferita nel cuore di don Luigi Ciotti mai chiusa. Neppure a distanza di oltre due anni. Neppure adesso che «quel dossier di attacchi per scaricare le responsabilità in una direzione si è dimostrato essere falso».

La criminalità organizzata, afferma il sacerdote, «è forte quando la politica è debole e la democrazia pavida» Ostia? «Si è riaperto il conflitto per il dominio sul territorio»

Lo afferma con un tono deciso, e con voce provata, il fondatore di Libera durante l'incontro che lo ha visto protagonista, lunedì a San Giovanni Battista de Rossi. Il tema è propizio "Roma dopo Mafia Capitale, i compiti della Chiesa e della comunità cristiana", mentre la cronaca racconta nella località del litorale di «una guerra tra due famiglie, Spada e Fasciani». Segno che «si è riaperto il conflitto, anche armato, per il dominio sul territorio». Sullo sfondo resta, però, a Ostia il passato caratterizzato «da una mafia che non spara». E come simbolo di ciò il sacerdote ricorda proprio quel dossier di 49 pagine, «firmato da forze che adesso chiedono un cambiamento che ci può essere ma non c'è»: attaccava «l'assessore Sabella, una giornalista e Libera di don Ciotti», dice proprio il fondatore dell'associazione contro tutte le mafie. Dai piedi dell'altare, parlando ai tanti che hanno partecipato all'iniziativa del Centro culturale della XIX prefettura, lancia un messaggio chiaro: «C'era chi aveva coperto delle cose, i documenti in quel Municipio sono stati occultati». Parole vibranti, quelle di don Ciotti, che nel tempo si è dovuto scontrare con sospetti poi smentiti dai fatti. «Quando qualcuno ha avuto paura, perché sono arrivati i commissari, quei documenti sono usciti fuori immediatamente», aggiunge. Una vicenda che trova sintesi nel teorema con il quale il sacerdote conclude l'incontro tra gli applausi: «Le mafie sono forti quando la politica è debole e la democrazia è pavida». Nel suo intervento, riflessioni anche su Roma, dove «si intrecciano tante responsabilità», dice sottolineando le commistioni tra mafia e politica, ricordando la confisca alla 'ndrangheta di un bar nei pressi di Palazzo Chigi e l'emissione di 34 provvedimenti della magistratura a carico di bar e pizzerie. «È la spia che si accende per alzare l'attenzione». Tanti altri i temi approfonditi durante le due ore del suo intervento. La scaletta è dettata dal rapporto della Direzione investigativa antimafia al Parlamento: «Una fotografia che ci indica come le mafie storiche non sono in crisi ma cambiano pelle e strategie per adattarsi ad arresti, condanne e modifiche dei mercati. Meno sangue ma nuovi metodi corruttivi». Ad accomunare camorra, mafia e 'ndrangheta è proprio la «capacità di infiltrazione negli appalti pubblici e nei servizi, agevolata dai collegamenti stretti con la politica e gli imprenditori». Da qui la condanna della corruzione, sull'esempio di Papa Francesco, e l'invito a ciascuno ad «alzare la voce quando in molti scelgono un prudente silenzio, quando viene calpestata la dignità delle persone. Non abbiamo bisogno di cittadini a intermittenza ma responsabili». Presenti all'incontro anche il parroco e prefetto don Mario Pecchielan e il vescovo ausiliare per il settore Est monsignor Giuseppe Marciante, che ha definito l'iniziativa «un'occasione per educare a una buona riflessione su questi temi e per motivare le persone all'impegno attivo per il bene comune nella città».

Don Ciotti a San Giovanni Battista de Rossi (foto Gennari)

l'appuntamento

Centotrenta anni dell'Antonianum
Il 4 la Messa con il vescovo Ruzza

Il 4 dicembre 1887, domenica, il cardinale Lucido Maria Parocchi, allora vicario di Roma, consacra la basilica di Sant'Antonio a via Merulana. Accanto sorge il centro studi Antonianum costruito, così come la chiesa attigua, per intuizione di padre Bernardino da Portogruaro. Il suo intento era risollevare l'ordine dei frati minori, che in quel momento viveva delle difficoltà. Sono passati 130 anni e domani, per festeggiare l'anniversario della consacrazione della chiesa e dell'inaugurazione del centro che diventerà poi la Pontificia Università Antonianum, il vescovo ausiliare per il settore Centro Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica di Sant'Antonio, a mezzogiorno.

La proposta della Caritas per un «Natale solidale in libreria»

Incartare pacchetti regalo e raccontare ai clienti dei quattro esercizi aderenti all'iniziativa la campagna «Mi accompagni a scuola?» È il compito dei volontari impegnati in un «momento di solidarietà». Il sostegno ad attività educative rivolte a quanti non hanno accesso al sistema scolastico nello Sri-Lanka «Migliorare le condizioni di piccoli e famiglie»

Incartare i pacchetti di Natale, e nel frattempo raccontare ai clienti delle quattro librerie aderenti all'iniziativa la campagna Caritas "Mi accompagni a scuola?". È questo il compito che attende i volontari del "Natale solidale in libreria", l'iniziativa che ogni anno la Caritas diocesana di Roma propone per «avvicinarci al Natale costruendo e condividendo insieme un momento di solidarietà», spiegano dal Settore Pace e mondialità. Al centro, la convinzione che «un'istruzione di qualità ha il potere di porre fine ai cicli intergenerazionali di disuguaglianza, migliorando la vita dei bambini e delle società in cui vivono». Nasce da qui la scelta della Caritas di sostenere, quest'anno, attività educative rivolte a quanti non hanno accesso al sistema scolastico in Sri–Lanka, in particolare nella parrocchia di San Sebastiano, nella zona rurale di Solepura, dove c'è in progetto la nascita di una Scuola Mobile. «Vogliamo migliorare le condizioni di vita dei bambini, delle loro famiglie e delle loro comunità – proseguono i responsabili Caritas –. Vogliamo raccontare e far conoscere la realtà. Vogliamo invitare a riflettere sui perché che si celano dietro alle diseguaglianze». Proprio per questo ai volontari che aderiranno all'iniziativa del Natale Solidale è chiesto di svolgere un incontro di formazione a scelta tra 4 proposte: il 6 e il 12 dicembre dalle 19 alle 20.30 a Ponte Casilino; il 7 e il 13 dicembre dalle 15 alle 16.30 nel Palazzo del Vicariato. La presenza in libreria – "Borri books" alla Stazione Termini, "Tiburtina Incipit" in via Giuseppe Marcotti 51–53, "Tra le righe" in viale Gorizia 29 e "I Granai" al Centro commerciale omonimo – si articolerà in turni di circa 5 ore, dalle 8 alle 21, tutti i giorni. «Educare – concludono dal Sepm – non ha niente a che fare con insegnare o manipolare. Educare è offrire l'opportunità di essere liberi e capaci di affrontare la vita». Info: 06.69886383, *sepm@caritasroma.it*.

Bambini con disabilità, il progetto a San Giustino

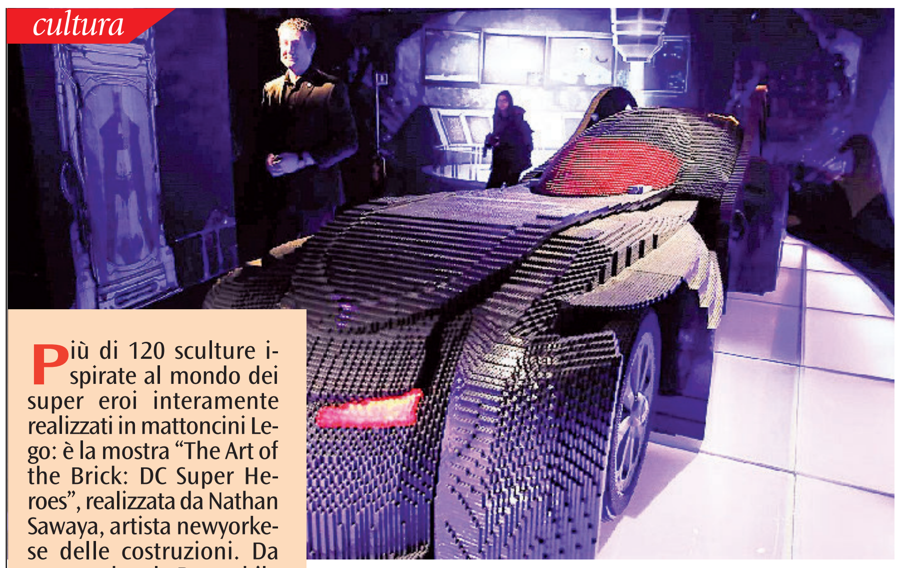
Con l'Ufficio catechistico un percorso di formazione rivolto a educatori e genitori Giovani, rete contro il disagio

Le linee nere tracciate col pennarello da Matteo rappresentano un treno. Sopra la locomotiva vola, ai bordi del foglio bianco, un aereo. O meglio, un caccia. Il disegno è appeso nell'aula della parrocchia di San Giustino in cui si incontrano bambini e ragazzi con disabilità. Il treno e l'aereo rappresentano la velocità, che caratterizza l'autore del disegno. «Matteo è un bimbo di quarta elementare che non si ferma mai, rapidissimo in quello che fa», racconta il parroco don Stefano Bonazzi. È più grande, invece, Lorenzo, 17 anni. «La sua caratteristica è la curiosità». Non disabilità, ma qualità. Don Stefano guarda ai pregi dei ragazzi che frequentano la parrocchia che guida, un «mosaico variegato e prezioso» che colora gli ampi locali in viale Alessandrino, periferia est della Capitale. Con il vicario del Papa per la diocesi di Roma, monsignor Angelo De Donatis, la comunità oggi comincerà il ritiro parrocchiale. L'arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica e poi pronuncerà la sua meditazione. Ad ascoltarlo anche loro, quei venti ragazzi disabili, seguiti dall'associazione "Amici di Simone", giovane costretto sulla sedia a rotelle da una malattia e deceduto nel 2005. Da allora la parrocchia di San Giustino rivolge una particolare attenzione alle persone diversamente abili. Quest'anno dà il via anche a un nuovo progetto, realizzato in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano: un percorso di formazione in otto incontri per catechisti, educatori e genitori, che si occuperanno "dell'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi con disabilità", al via da sabato prossimo. «Questo percorso è importante – spiega don Stefano, del clero di Bergamo, parroco da 7 anni – perché la catechesi non può essere uniformata, è un'esperienza a 360 gradi. Mancava questo tassello d'aiuto alle famiglie e ai ragazzi che hanno bisogno di essere integrati nelle realtà parrocchiali». Anche a Messa una domenica, a San Giustino, sono cadute le barriere dei codici linguistici: chi è sordomuto l'ha seguita, grazie a un'esperta volontaria, con la lingua dei segni. Nel quartiere invece le barriere sono alte. E non solo nelle strutture o nei linguaggi. Povertà, dispersione scolastica, disoccupazione, spaccio di droga. Fare rete è la strategia scelta per sostenere i giovani che rischiano di cadere in queste sabbie mobili. È nata così una collaborazione tra la parrocchia e il preside e la scuola, l'istituto comprensivo "Luca Ghini", il Comitato genitori, l'associazione antiracket Libera, le forze dell'ordine e tante altre persone impegnate nel quartiere. A sostegno delle attività caritative e di ascolto tanti i volontari dell'associazione "Don Pietro Bottazzoli" per l'assistenza delle persone in difficoltà. «Abbiamo voluto costruire una geografia della speranza – spiega il viceparroco, don Nicola Di Ponzio –. Non realizziamo solo attività, conosciamo i ragazzi e la loro realtà, nomi e volti: c'è chi è scappato da un Paese straniero da solo e chi è nato nel quartiere ma in una famiglia disagiata. In alcuni casi parliamo con i loro docenti a scuola. Sono troppi quelli che non arrivano neppure al diploma». Di attività per loro se ne realizzano comunque tante: dai corsi di chitarra, a quelli di cucito, dal doposcuola alle lezioni per tecnici audio–video. «Il nostro è un territorio dove serve unità per accendere fiammelle di speranza».

La parrocchia di San Giustino

Filippo Passantino

cultura



Più di 120 sculture ispirate al mondo dei super eroi interamente realizzati in mattoncini Lego: è la mostra "The Art of the Brick: DC Super Heroes", realizzata da Nathan Sawaya, artista newyorkese delle costruzioni. Da non perdere la Batmobile in scala reale, costruita con mezzo milione di mattoncini. Al Palazzo degli Esami fino al 28 gennaio.

Le sculture di Sawaya tra Lego e supereroi

Roma e Teheran, 2 concerti Oggi a S. Maria in Aracoeli

Per avvicinare due culture non c'è niente come il linguaggio universale della musica. Per questo la Fondazione World Youth Orchestra organizza "Suoni per l'Iran – Sacri suoni", per unire idealmente l'Italia allo stato mediorientale. Oggi, alle 18.30, a Santa Maria in Aracoeli, avrà luogo la prima parte del progetto: un concerto nel quale per la prima volta la musica sacra iraniana a carattere religioso sarà suonata in una basilica cattolica. Lo scambio culturale proseguirà il 7 alla Vahdata Hall di Teheran. Sui due palchi saliranno i musicisti della World Youth Orchestra (Wyo), diretti dal maestro Damiano Giuranna, presidente della Fondazione Wyo, e dal maestro Shahrdad Rohany. Parteciperanno inoltre il Coro della Teheran Symphony Orchestra con i solisti Ivana Canovic e Candida Guida. Il programma si aprirà con l'esecuzione del "Concerto per due violini, archi e basso in continuo re minore" di Bach e con il "Gloria" di Vivaldi; poi spazio alle musiche sacre iraniane. «La Fondazione Wyo – afferma Giuranna – vuole portare a Roma e Teheran una testimonianza di come si possano creare dei gesti di fratellanza tra culture diverse; lavorare sulle due culture religiose dal punto di vista della musica può essere un'incredibile occasione di conoscenza reciproca, di comprensione e cooperazione».

L'AGENDA DEL VICARIO

DOMANI. Alle 10 in Vicariato presiede il Consiglio dei prefetti.

MARTEDÌ 5. Dalle ore 8.30 riceve i sacerdoti.

MERCOLEDÌ 6. Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Nicola di Bari.

GIOVEDÌ 7. Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchmans.

VENERDÌ 8. Alle 7.45 celebra la Messa nella clinica Santo Volto in occasione del 60° anniversario della professione religiosa di due consorelle delle Suore del Santo del Volto.
Alle 10 presiede la Messa capitolare nella basilica di San Giovanni in Laterano in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione.
Alle 16 accoglie il Santo Padre in piazza di Spagna per l'omaggio alla Statua dell'Immacolata.

SABATO 9. Alle 12 celebra la Messa alla basilica di Sant'Andrea della Valle in occasione del XIII anniversario della scomparsa di Fernando Rielo Pardal, fondatore delle Missionarie e dei Missionari Identes.
Alle 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Teresa di Calcutta per il primo anniversario della dedicazione della chiesa.

DOMENICA 10. Alle 11 celebra la Messa nella parrocchia della Santissima Annunziata a via Ardeatina in occasione del 30° anniversario della dedicazione della chiesa.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

La morte di don Ventura e monsignor Nardi - San Salvatore in Lauro, celebrazioni per la Madonna di Loreto
Incontro dell'Ufficio matrimoni - Marinella Perroni a Santa Maria in Via - Pif regista a San Tommaso Moro

lutto

LA MORTE DI DON MAURIZIO VENTURA E DI MONSIGNOR TARCISIO NARDI. È morto don Maurizio Ventura, nato a Roma l'8 dicembre 1949, sacerdote dal 1980, direttore e preside dell'istituto San Gabriele a Roma. Il vicario e il Consiglio episcopale ne ricordano «il generoso ministero pastorale, in particolare nell'azione educativa». Nei giorni scorsi è morto anche monsignor Tarcisio Nardi, canonico della basilica di Santa Maria Maggiore: nato a Selvazzano (Padova), sacerdote dal 1950, aveva 93 anni.

celebrazioni

SAN SALVATORE IN LAURO: FESTA DELLA MADONNA DI LORETO. Sabato 9 dicembre alle 17 si terrà la storica «Processione della Luce» nelle vie del rione Ponte (a ricordo della notte della Traslazione della Santa Casa) che si conclude con l'accensione della settecentesca macchina barocca. Alle 18, nella chiesa di San Salvatore in Lauro, il pontificale presieduto dal vescovo per il settore Centro, monsignor Gianrico Ruzza. Il 10, solennità della Vergine Lauretana, vedrà la visita del cardinale Mauro Piacenza, penitenziere maggiore, che incontrerà le tre realtà che animano la chiesa parrocchiale: il Pio sodalizio dei Piceni con la comunità marchigiana a Roma, la comunità parrocchiale e i coordinamenti dei Gruppi di preghiera di padre Pio. Alle 18 il pontificale animato dalla cappella lauretana. I festeggiamenti si concluderanno l'11 dicembre con l'atto istituzionale del Pio sodalizio dei Piceni presieduto, alle 17.30, dal cardinale Edorardo Menichelli.

incontri

WOJTYLA LECTURES CON LA PROFESSORESSA CONGIUNTI. Avrà inizio domani la decima edizione delle «Wojtyla lectures» organizzata dalla cattedra Karol Wojtyla dell'Istituto Giovanni Paolo II per le Scienze del matrimonio e della famiglia (piazza di San Giovanni in Laterano, 4). Gli incontri si terranno da lunedì a mercoledì dalle 15 alle 17. Mercoledì 6 la conferenza pubblica di Lorella Congiunti, ordinario di Filosofia della natura all'Urbaniana, su «La presenza della donna nella Chiesa e nella società».

LECTIO BIBLICA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Nella basilica di San Giovanni in Laterano, martedì 5 dicembre alle 18 (dopo la celebrazione della Messa delle 17.30), si terrà nella Cappella dell'adorazione l'incontro di Lectio biblica di avvento curato dal vescovo Luca Brandolini su «Io sono la luce del mondo... chi segue me non camminerà nelle tenebre» (Giovanni 8,12; 9,5).

IN VICARIATO INCONTRO DELL'UFFICIO MATRIMONI. Rettori, vicerettori e parroci si incontreranno in Vicariato martedì 5 alle 10.30 (sala al terzo piano) per un incontro con il vescovo Gianrico Ruzza e il direttore dell'Ufficio matrimoni, don Emanuele Albanese. Verranno trattate varie questioni legate alla disciplina dei sacramenti e sarà lasciato ampio spazio al dialogo.

AL CONSULTORIO DEL QUADRARO SI PARLA DI SCIENZA E FEDE. Visto il recente Nobel per la Fisica sulla scoperta delle onde gravitazionali, martedì 5 dicembre alle 18, nella sede del Consultorio familiare diocesano «Al Quadraro» (via Tuscolana, 619) si terrà una conversazione dal titolo: «Siamo figli delle stelle. Dialoghi inusuali tra scienza e fede». La conversazione sarà a cura di padre Giulio Albanese, missionario comboniano e direttore della rivista Popoli e missione, e del fisico Ettore Majorana, primo ricercatore dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare. Per partecipare all'incontro è preferibile prenotarsi al numero 06.769066020.

«LUCE NELLA NOTTE», ESPERIENZA DI MISSIONE CON GLI OBLATI DI MARIA. La «luce nella notte» è un'esperienza di missione che vede i giovani in prima linea mettersi in gioco per invitare i coetanei a passare in chiesa, davanti a Gesù Eucaristia. Il 7 dicembre, alle 19.30, gli Oblati di Maria Immacolata invitano tutti i giovani che vorranno provare un'esperienza di evangelizzazione alla chiesa di San Nicola ai Prefetti (via dei Prefetti, 36) per un momento iniziale di preghiera. Alle 21 si apriranno le porte della chiesa e un gruppo di missionari laici andrà per le strade circostanti invitando i passanti ad entrare in chiesa dove ci sarà l'Eucaristia esposta. Chi vorrà potrà scrivere su un foglietto un'intenzione di preghiera. Poi, davanti all'altare, un momento di preghiera e l'accensione di una candela, la «luce nella notte».

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL POZZO: INCONTRI D'AVVENTO. Proseguono gli incontri organizzati dalla parrocchia di Santa Maria in Vica – Santuario della Madonna del Pozzo dal titolo «Il Natale dei poveri di Cristo. Incontri d'avvento 2017». Sabato 9 dicembre alle 17, al Salone reale (via del Mortaro 24, a lato del Teatro dei Servi) interverrà la teologa Marinella Perroni, docente di Nuovo Testamento al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo.

formazione

CATTOLICA: GIORNATA DI ORIENTAMENTO PER UNIVERSITARIO. Si terrà domani, lunedì 4, dalle ore 9.15, nell'Aula Lazzati del Polo universitario «Giovanni XXIII» (Largo Francesco Vito, 1) l'appuntamento invernale dell'Open Day, la giornata dedicata all'orientamento universitario. Alle aspiranti matricole e alle loro famiglie sarà presentata l'intera offerta formativa della Facoltà di Economia e della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica presso la sede di Roma. I partecipanti avranno la possibilità di cimentarsi anche con le prove di simulazione per l'ammissione agli ambitissimi corsi di laurea in Medicina e in Economia. Per l'intera giornata ai desk delle Facoltà, attivi dalle ore 8.30, saranno presenti i tutor di gruppo, studenti laureati, che racconteranno la loro esperienza e potranno fornire utili consigli anche su tutti i servizi della sede romana dell'Università Cattolica (aiuti economici, mense, collegi, servizio sanitario e counselling, corsi di lingue e programmi Internazionali e procedura di ammissione) che saranno il tema di due incontri dedicati alle ore 11.30 e 12.30.

CORSO PER GIORNALISTI SU «LE GRANDI TRADIZIONI RELIGIOSE». Il prossimo 9 gennaio prenderà il via il corso «Le grandi tradizioni religiose», iniziativa promossa e organizzata dall'Associazione Iscom, dalla Pontificia Università della Santa Croce, con la collaborazione del Pisai e del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Il corso intende fornire una informazione di base sulla struttura delle principali tradizioni religiose che costituiscono il fondamento delle diverse culture. Il corso è ideato per i giornalisti che lavorano in contesti variegati con tradizioni religiose differenti. Per info 06.368164411.

cultura

CONCERTO–BARATTO DI MAURIZIO MASTRINI. Il 5 dicembre alle 19 a Santa Maria in Campitelli il «Concerto Baratto» del pianista Mastrini in cui si baratterà la musica con generi alimentari per assistere persone bisognose.

MUSICA CON LA COMPAGNIA DI SAN GIORGIO. Il coro dell'Istituto Magnificat, ospitato a Roma dalla Compagnia di San Giorgio con l'ausilio di alcuni gruppi scout, si esibirà nel concerto per la Terra Santa «L'anima mia magnifica il Signore» che sarà replicato mercoledì 6 alle 19.45 a San Pio V (Largo San Pio V), domenica 10 alle 16.30 a San Ponziano (via Nicola Festa, 50) e lunedì 11 alle 17 nella basilica Santa Croce in Gerusalemme. L'ingresso è libero.

PIF A SAN TOMMASO MORO. All'interno del ciclo – organizzato dalla parrocchia San Tommaso Moro – dei cineforum «I grandi registi italiani», mercoledì 6 alle 19 nel salone della comunità di via dei Marrucini 1 si terrà la proiezione di «In guerra per Amore», di Pif. Al termine ci sarà il dibattito alla presenza del regista.

«SULLA STRADA», IL VANGELO DELLA DOMENICA SU TV2000. Sarà il francescano Giulio Michelini a raccontare il Vangelo della domenica nella nuova edizione di «Sulla strada» su Tv2000. Padre Michelini dialogherà con le riflessioni che di volta in volta saranno chieste a uno scrittore, un protagonista della realtà attento e impegnato. Il primo a intervenire sarà Sandro Veronesi, premio Strega, che ha voluto cimentarsi col Vangelo di Marco; poi Chiara Amirante, fondatrice di Nuovi Orizzonti; e la scrittrice Dacia Maraini. Il programma va in onda ogni sabato alle 17.30 e alle 23.30, in replica domenica mattina alle ore 7.30.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON AD SPEM. Con l'associazione Ad Spem si potrà donare il sangue oggi al Santissimo Redentore (via Monte Ruggiero, 63); l'8 dicembre a Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù (via Marcello Candia), Santa Maria del Rosario ai Martiri Portuensi (via Chiusdino, 16), San Gerardo Maiella (via Balzani, 74).

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

Vocabolario minimo degli adolescenti

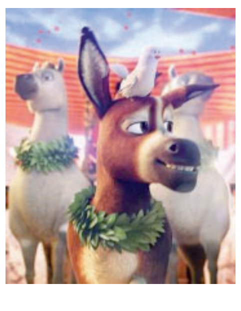
Vocabolario minimo per il pianeta giovani: cominciamo con "youtubers". Sono giovanissimi (anche 12–13 anni) che mettono su Youtube (e condividono attraverso tutte le piattaforme social, da Facebook a Instagram) video su ogni tipo di argomento: stili di vita, scuola, novità, giochi e spiegazioni su ogni cosa. Sono cioè "top influencer" o meglio ancora "fashion blogger". Per alcuni di loro un hobby, per molti un trampolino verso una autentica "tecno-celebrity".
Una italianissima "influencer", che posta "#askdane sono americana", video del 23 settembre 2016, totalizza 133.057 visualizzazioni e 4997 like. Ma già un anno dopo il suo video "ho mollato la scuola…." (15 anni…!), postato il 13 settembre 2017, ha totalizzato subito 891.000 visualizzazioni, 5281 like e ora i suoi video viaggiano oltre il milione di visualizzazioni. Il suo canale è seguito costantemente da 51.266 iscritti, tutti ragazzini intorno ai 15 anni.
Poi c'è il video tutorial su come costruire un "fidget spinner" (una specie di trottola 2.0 che ha spopolato fra gli 11–13enni nella scorsa estate) di Jakidale, un occhialuto e simpatico ragazzino, che ha totalizzato immediatamente 901.471 visualizzazioni e 30.521 like. Ma la schiera dei mini–youtubers è ricca di ragazzini che totalizzano oltre un milione di visualizzazioni.
Si realizzano cioè comunità di ragazzini e adolescenti che costruiscono percorsi del sapere senza far riferimento ad adulti, comunità assai pervasive e che affrontano, a modo loro, praticamente tutti i temi possibili. Rispetto a questi numeri impallidiscono i video che le parrocchie diffondono in rete, con poche decine di visualizzazioni.
Proseguiamo con un altro termine, balzato agli onori della cronaca in questi giorni: "pro–ANA". Si tratta di blog, siti e pagine che sostengono l'anoressia come stile di vita. Ragazzine" farfalla", come si autodefiniscono, popolano la rete dei siti che parlano ad altre ragazzine insegnando loro tutti i trucchi dell'anoressia. Ana è una specie di dea da adorare e soddisfare, che proclama il dimagrimento estremo come autentica libertà. E pubblicano foto di se stesse in pose sexy ma spaventosamente magre.
E concludiamo con "nerd": ragazzo di modesta prestanza fisica e dall'aspetto insignificante, che compensa la scarsa avvenenza e le frustrazioni che ne derivano con una passione ossessiva e una notevole inclinazione per le nuove tecnologie. Un "nerd" famoso? Mark Zuckerberg, colui che in una notte, ubriaco, appena diciottenne, inventò Facebook (il continente digitale oggi frequentato da oltre un miliardo e mezzo di persone). Un disadattato, diremmo noi, che però ha rivoluzionato completamente il concetto di amicizia, trasformata in "condivisione". "Youtubers, pro–Ana e nerd": un tecnomondo costruito, nel bene e nel male, da ragazzini e giovanissimi, capace di plasmare le comunità degli adolescenti e di attrarre anche gli adulti. E noi?

Padula alla guida del Copercom

Massimiliano Padula è il nuovo presidente del Copercom. È stato eletto a Roma durante il Comitato dei presidenti e delegati dell'organismo che coordina le associazioni per la comunicazione. Subentra a Domenico Delle Foglie che ha guidato l'organismo per due mandati consecutivi.
Padula, 39 anni, tarantino di nascita, è docente all'Istituto Redemptor Hominis dell'Università Lateranense ed è stato presidente nazionale dell'Aiart. «Fondamentale – ha dichiarato – che il mondo associativo si impegni per la costruzione di pratiche centrate sull'ascolto e sul dialogo».

cinema

«Gli eroi del Natale», la Natività vista con gli occhi dei bambini



All'inizio vediamo Bo, asinello indifeso, costretto a girare in tondo la macina per far arricchire un mugnaio prepotente. Mentre sembra condannato a una fatica improba e duratura, Bo sogna un futuro di libertà e di corse a perdifiato all'aperto. Proprio in quel momento la colomba Dave, che si trova vicino a lui, gli suggerisce di seguire il corteo reale che passerà da Nazareth. Bo si libera e corre verso gli spazi esterni… Comincia così, con un tono fin da subito pacato e favolistico, *Gli eroi del Natale*, un "nuovo cartone" che ha il coraggio di tornare ad affrontare la "più grande storia del mondo", quella della Natività, e di farlo da un punto di vista del tutto inedito. Uscito in sala il 30 novembre, il film porta in primo piano quelli che finora sono stati i comprimari, ossia quel mondo animale visto sempre di contorno e di sfuggita. E, in più, in mezzo al fastoso e vociante coro si snoda a poco a poco e senza invadenza la storia, appunto, della Natività. Succede infatti che, una volta scappato dalle grinfie del mugnaio, Bo trova rifugio nella casa di una giovane sposa, Maria, incinta e in comprensibile stato di apprensione. Gli eventi successivi prevedono che ci sia un re, Erode, che obbliga la popolazione a un censimento, che tutti partano per Betlemme, compresi Giuseppe, Maria e il figlio che deve nascere. Che la carovana del corteo reale venga dimenticata per lasciare spazio a una nuova direzione. C'è una stella in cielo che brilla in modo insolito e imprevisto. Quella seguono Bo e il gruppo dei suoi fidati compagni. Ci sono a poco a poco dei volti che cominciamo a riconoscere, dopo l'asino, il bue, le pecore (per prima Ruth, che si è ribellata al gregge e ora insegue una personale voglia di indipendenza). Li riconosciamo noi, gli adulti, ma importante è che li riconosca il pubblico dei bambini, destinatari privilegiati della vicenda. Così, quasi senza accorgersene, i ragazzini riescono a operare una sintesi tra quello che viene raccontato e quello che hanno più volte sentito a scuola e a casa. La nascita di Gesù è affidata a passaggi che con intelligenza uniscono i momenti divertenti e la serietà e intensità del dettato evangelico. Dal punto di vista linguistico, poi, la scelta di far parlare gli animali solo quando interagiscono tra loro e di limitarne l'uso della parola solo nelle occasioni "esterne", produce effetti che richiamano a un maggiore realismo e a una più vicina verità. Forse il momento più difficile è quello di raccontare la maternità "miracolosa" di Maria: viene risolto con sobrietà, puntando su un'oggettiva difficoltà e sulla vicinanza anche somatica di Maria alle ragazzine di oggi. Intorno a lei c'è un Giuseppe pronto a dichiararsi inadeguato al compito che lo attende. Una sorta di presa d'atto che al mistero dell'Immacolata Concezione bisogna inchinarsi e accettare la scelta operata dallo Spirito Santo. Concetti magari un po' difficili da recepire per un bambino ma esposti con leggerezza, simpatia, sguardo comprensivo e mai severo. Nel racconto allegro e festoso che vuole celebrare la vera rivoluzione dell'umanità, intorno si muovono belle luci, un colorato paesaggio, una colonna sonora adeguata. Sono contenti gli animali (anche i cani feroci diventano buoni), siamo contenti anche noi. Forse lo sarebbe anche il Francesco dell'enciclica *Laudato si'*.

Massimo Giraldi